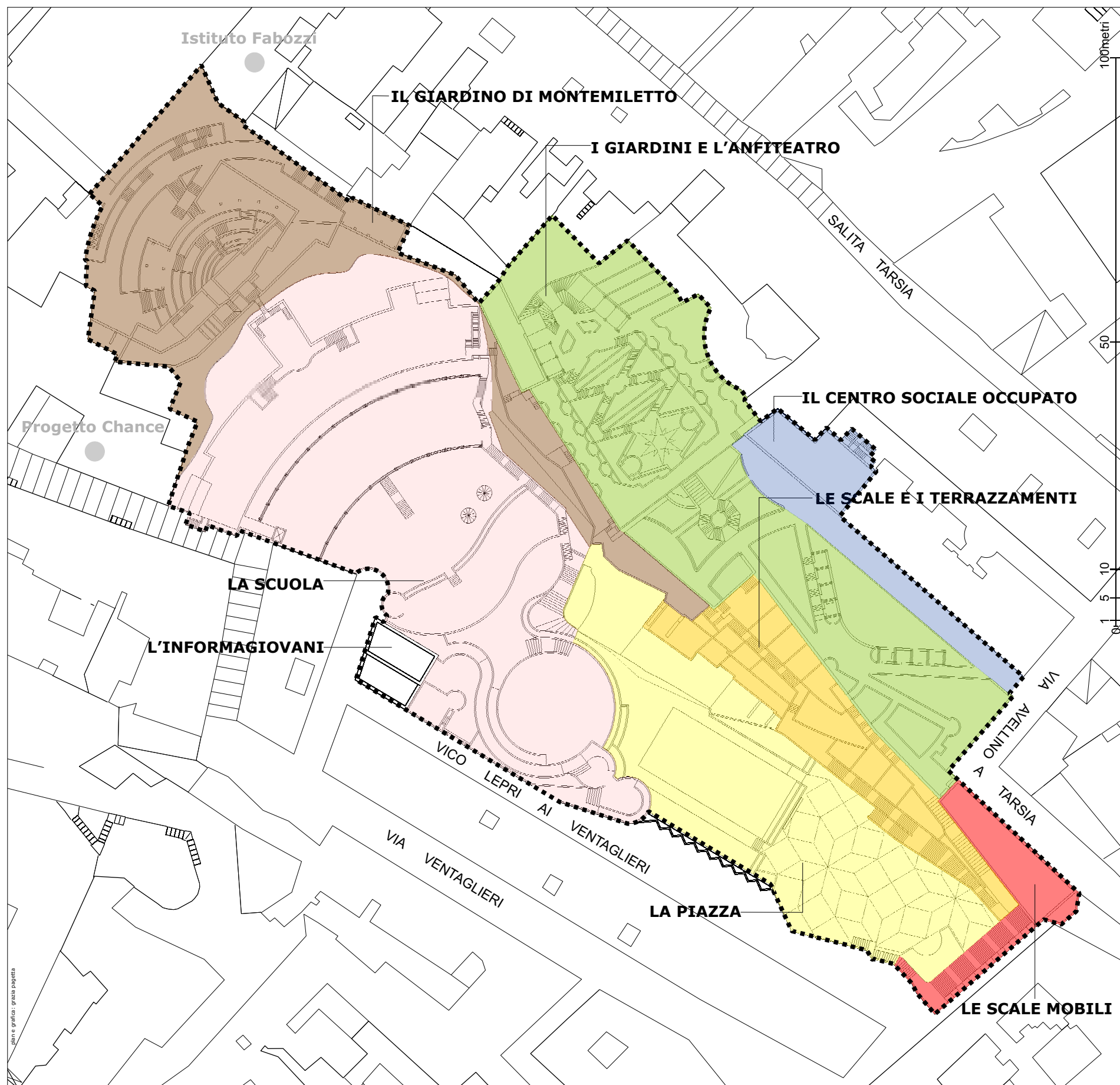




LO STATO DEI LUOGHI

DEL PARCO VENTAGLIERI AL NOVEMBRE 2007



PARCO SOCIALE VENTAGLIERI

Il Parco Ventaglieri è stato realizzato all'interno del più vasto Programma Straordinario di Edilizia Residenziale approvato nel 1981 in applicazione del titolo VIII della legge 219/1981 per la ricostruzione post-terremoto. Nell'ambito del PSER furono realizzati circa 80 ettari di verde pubblico ripartiti in 17 parchi di quartiere e 3 parchi urbani: molti di questi, abbandonati dall'amministrazione per anni, sono stati presi in gestione ed aperti al pubblico solo a metà degli anni '90.

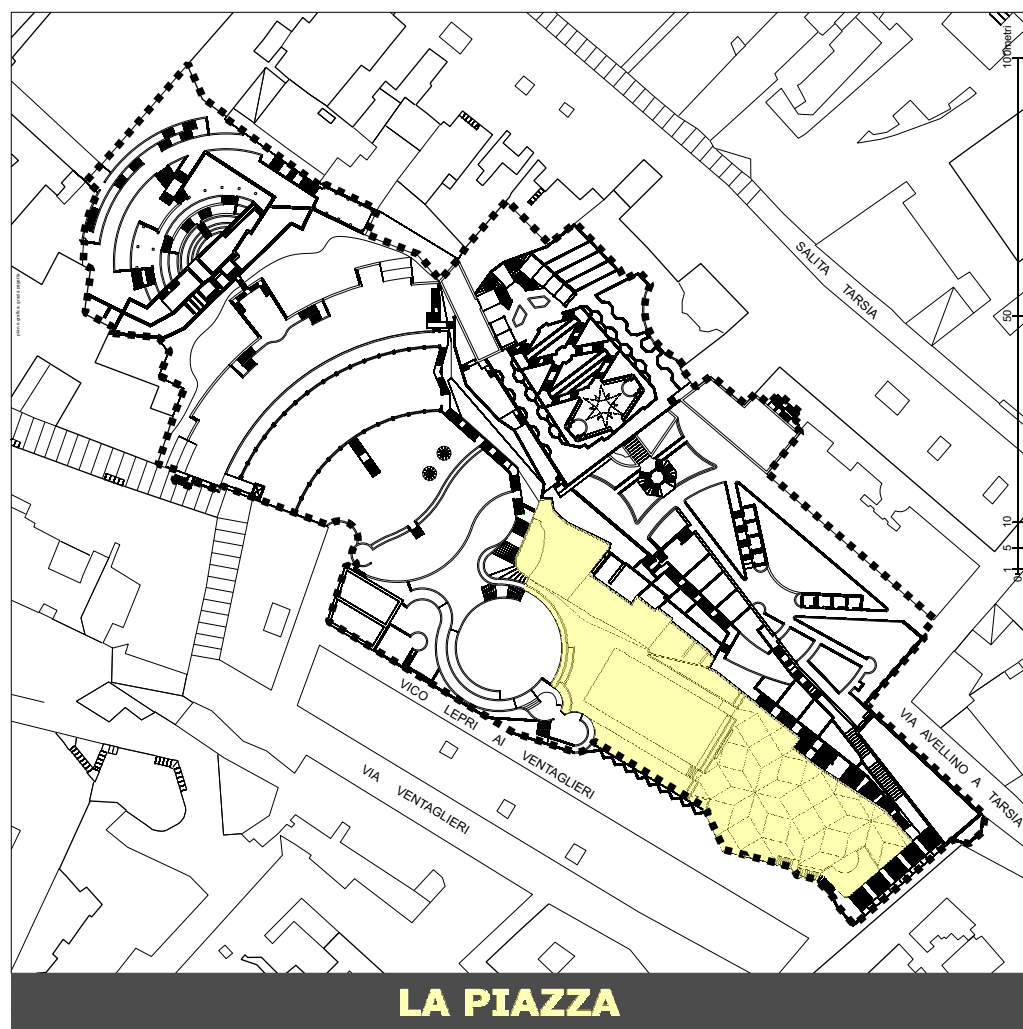
Dopo la conclusione e la consegna di gran parte dei lavori tra il '93 e il '94, il parco Ventaglieri resta in abbandono fino al '95, quando viene occupata la palazzina bianca di 3 piani, recuperata con il progetto, che diventerà il centro sociale Damm. Gli occupanti del centro cominciano a prendersi anche cura del verde e "aprono" gli spazi alla città con i concerti e gli eventi nell'anfiteatro e nella palazzina. Nel '97 e nel '98 organizzano il capodanno dentro le scale mobili. Per sollecitarne l'apertura nasce un comitato di quartiere. Le scale mobili cominciano a funzionare a singhiozzo. Per anni si alterneranno periodi di funzionamento a lunghe chiusure, nell'assenza costante di manutenzione. Nel gennaio del '99 si insediano i giardinieri comunali. Nel 2001, approfittando di un momento di crisi e scarsa vigilanza del centro sociale, l'allora presidente di circoscrizione Gambardella e la dirigente Guidi, decidono di innalzare uno sbarramento di ferro lunga circa 70 metri per separare la strada di accesso al centro sociale dal resto del parco e definire così il limite del parco; anche i numerosi cancelli lungo le scale, davanti alle grotte e alle nicchie nella parte bassa del parco fanno parte dello stesso piano. Nel 2004 gli spazi interni delle scale mobili vengono assegnati al centro giovanile Eta Beta. Nel novembre 2005 nasce il Coordinamento Parco Sociale Ventaglieri (CPSV) che comprende gruppi, associazioni e singoli cittadini che operano nell'area. Ad aprile del 2006 le scale mobili cessano di funzionare definitivamente. A settembre 2006 cominciano i lavori di adeguamento dell'impianto, tuttora in corso.

La gestione del parco Ventaglieri viene regolata dalla Carta dei Parchi Urbani e dal Regolamento per la Fruizione dei Parchi Pubblici. Una volta consegnato alla Direzione Centrale Patrimonio e Logistica, guidato dalla signora Guidi, il parco viene gestito dal "Servizio Gestione Parchi e Giardini" che si occupa della manutenzione del verde, dell'apertura e chiusura dei cancelli e della sorveglianza; dal "Servizio Realizzazione Parchi", a cui è affidata la manutenzione straordinaria e, impropriamente, la manutenzione ordinaria delle opere civili; dal "Servizio Infrastrutture" per le scale mobili; dalla Napoliservizi s.p.a. Che provvede alla rimozione dei rifiuti, spazzamento e pulizia delle aree pavimentate.

Il 18 aprile 2006, su sollecitazione del CPSV, l'Assessorato all'Ambiente istituisce un Comitato di Gestione di cui fanno parte le istituzioni che si occupano del parco e i soggetti che rientrano nel coordinamento. L'obiettivo è di integrare la gestione dei luoghi con le attività sociali e culturali che vi si svolgono. Il Tavolo di Gestione, che doveva riunirsi ogni mese, viene convocato dall'assessore non più di cinque volte in 18 mesi, rivelandosi fin da subito poco proficuo, se non per limitati interventi ad opera del "Servizio Realizzazione Parchi". In questo tempo il coordinamento continua a organizzare iniziative ludiche e spettacolari nel parco, nonostante che la cronica assenza di manutenzione e la lentezza della macchina comunale ne vadano pregiudicando le strutture.

Preso atto dell'incapacità dell'amministrazione nel prendersi cura di un luogo pubblico e il disinteresse di politici e tecnici nel coinvolgere i soggetti che lo fruiscono, il Coordinamento si impegna fin da ora a incrementare l'azione di presidio e animazione dei luoghi, affiancandola a una più decisa attività di protesta, sensibilizzazione e documentazione in favore degli abitanti del quartiere e degli organi di informazione. La redazione di questo dossier è una di queste azioni.

Avvertenza. È impossibile percepire il parco come unità: i confini dei quartieri ed i salti di quota lo dividono in almeno tre aree (Ventaglieri, Tarsia e Montemiletto); le caratteristiche fisiche, le modalità d'uso, le regole di convivenza ed i gruppi sociali che lo frequentano rendono il parco una sorta di puzzle, i cui pezzi si incastrano lungo recinti e percorsi. Analizzeremo pertanto la situazione del parco Ventaglieri distinguendo 7 ambiti: la piazza su vico Lepre ai Ventaglieri; la scuola; le scale mobili, le scale ed i terrazzamenti che accompagnano il salto di quota di circa 25 metri; il giardino di Montemiletto, da sempre chiuso; i giardini su via Avellino a Tarsia e il centro sociale Damm.



La piazza, chiamata 'o sgarrupato, è un'ampia area pavimentata a stelle di travertino e mattoni, delimitata su vico Lepri da una recinzione in ferro in cui si apre il cancello d'ingresso al parco. Lo spazio presenta numerosi spazi nascosti -grotte e sottoscala- cui non si è mai riusciti ad assegnare una funzione. Su un lato della piazza nel 2005 è stato realizzato, dopo anni di richieste, un campetto di calcio. Alle spalle di una delle porte c'è una piccola area giochi composta da un'altalena e tre dondolini che il sindaco Iervolino ha avuto il coraggio di inaugurare durante l'ultima campagna elettorale.

1 e 6 - Cancelli di ingresso. Gli addetti della Napoliservizi asseriscono di essere stati minacciati da non meglio precisati individui, per cui si rifiutano di chiudere il cancello. Per questo il parco resta incustodito la notte e gli spazi vengono spesso utilizzati per nascondere i motorini rubati. Domanda: tra il sottostare alle minacce e il barricarsi dentro, esiste una terza via?

2 e 3 - Area di cantiere per i lavori nelle scale mobili. Non è dato sapere alla fine dei lavori in quali condizioni verrà restituita l'area, che attualmente è piuttosto malmessa. Proposta: la conformazione degli spazi e la necessità di luoghi di incontro disponibili a diverse fasce d'età e tipi di utenza, richiede una sistemazione condivisa dell'area che potrebbe scaturire da un laboratorio di progettazione partecipata con gli abitanti.

4 e 5 - Pavimentazione sconnessa e muretti distrutti. Necessità evidente di manutenzione ordinaria. Se ne occupa saltuariamente il "Servizio Realizzazione Parchi" che dovrebbe curare solo quella straordinaria. Nella Carta dei Parchi tale competenza è attribuita ai Servizi Tecnici Circoscrizionali che non hanno mai assolto a tale compito per mancanza di fondi; ad oggi con la nascita delle Municipalità, il problema delle competenze e dei fondi in bilancio per l'ordinarietà delle manutenzioni resta irrisolto.

7 - Impianto di illuminazione predisposto con il campetto e mai entrato in funzione.

8 - Impianto preesistente distrutto.

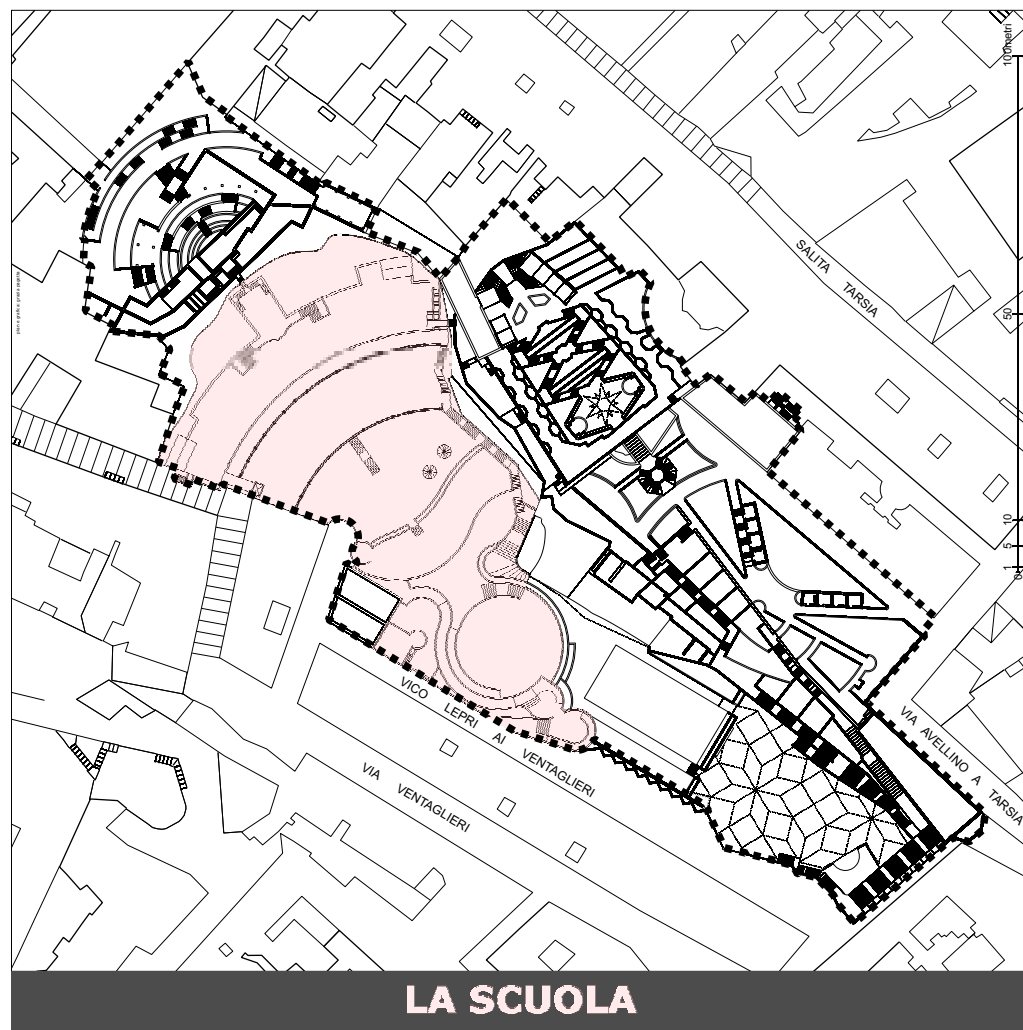
Nella parte bassa del parco non esiste illuminazione, salvo quella stradale. Non esiste un contatore. I responsabili tecnici non sanno a quale servizio attribuire il pagamento dell'utenza. Domanda: ma questo è un parco del Comune o no?

9 - Mancata cura del verde. I giardinieri si occupano solo della parte alta (zona Tarsia).

10 - Grotta di tufo. Proposta: affido al Centro di Aggregazione Giovanile del Coordinamento Parco Sociale per farne un laboratorio del ferro e del legno.

11 e 12 - Assenza di manutenzione delle aree gioco.





È un edificio-terrazza rosa che si incunea nel costone di tufo mettendo in comunicazione la zona dei Ventaglieri con la zona a valle di Montemiletto; è costituito da sei piani ed un'area verde circolare di pertinenza. Vi si accede da vico Lepri e da salita Ventaglieri. La terrazza e il locale al coperto posti all'ultimo livello sono sempre stati inutilizzati e privi di funzione. Il locale terraneo, progettato a parcheggio pubblico per 200 posti auto ma mai entrato in funzione per problemi di sicurezza, è ad oggi occupato da una palestra privata. L'ascensore, interno alla scuola ma indipendente da essa, mai entrata in funzione, avrebbe garantito l'utilizzo delle terrazze superiori ad un'utenza allargata.

1 - Targa della strada sporca e illeggibile. Proposta: ripulitura e posizionamento di una targa che indichi anche la presenza della scuola.

2 - "Non sostare davanti alla scuola. Uscita bambini". Proposta: passaggio pedonale protetto per i bambini segnalato con fioriere o paletti bassi.

3 - Su vico Lepri carcasse di motorini e transenne di cantiere ad altezza bambino. Proposta: rimozione o messa in sicurezza e pulizia quotidiana della strada.

4 - Cancelli su percorso verso i giardini di Montemiletto. Installato su richiesta del dirigente scolastico nel 1999, per problemi di sicurezza, ha di fatto negato qualunque tipo di rapporto e connessione tra l'area dei Ventaglieri e quella di Montemiletto. Il percorso è diventato impraticabile a causa dello straripare delle erbacce e di rifiuti di ogni genere, perdendo anche la sua funzione di eventuale via di fuga per le attività ospitate ai piani alti dell'edificio. Proposta: che se ne prendano cura le stesse autorità scolastiche che hanno causato il danno.

5 - Infiltrazioni all'interno dell'edificio.

6 - Terrazze. Proposta: i genitori suggeriscono l'utilizzo degli ampi spazi esterni di cui è generosamente dotata la scuola.

Le foto ed alcune osservazioni si devono alla collaborazione della classe IV A del 12° circolo Mazzini.





IL GIARDINO DI MONTEMILETTO

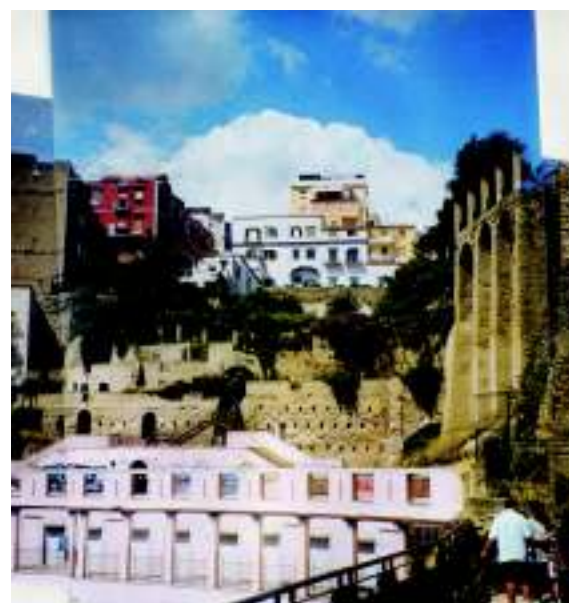
Area suggestiva e panoramica caratterizzata da terrazze e aiuole fitte di vegetazione. Il giardino si articola in numerosi spazi al coperto conservati allo stato di rudere; per questo nell'immaginario di molti bambini appare come un castello incantato e abbandonato. È presente anche un piccolo spazio teatrale semicircolare. L'inaccessibilità all'area determinata dal mancato esproprio della strada di ingresso da piazza Mazzini ha reso da sempre il giardino un luogo abbandonato, nonostante le sue forti potenzialità di connessione con l'area del corso Vittorio Emanuele e con l'ospedale Gesù e Maria, nonché di attrezzatura pubblica. Da qualche anno alcuni spazi sono stati occupati ad uso abitativo da famiglie del quartiere.

1 e 2 - Percorso Ventaglieri-Montemiletto via terrazze. La connessione tra le aree risulta definitivamente negata dalla collocazione di cancelli. Qualche volta viene addotta a giustificazione la non agibilità delle terrazze, ma nessuna verifica è mai stata compiuta.

3 - Accesso all'area dal parcheggio privato nei pressi di piazza Mazzini. La buona riuscita delle trattative tra Comune e proprietario per l'esproprio della strada, a quanto pare in corso da anni, garantirebbe la fruibilità dell'area, anche se un futuro utilizzo e un'ipotesi complessiva di gestione pubblica dei luoghi è ancora tutto da immaginare.

4 e 5 - Relazione tra il giardino e la scuola Mazzini. Strutturalmente esiste un rapporto diretto tra l'ultima terrazza della scuola e il giardino. Proposta: che gli spazi all'ultimo piano della scuola vengano aperti al quartiere e l'ascensore entri finalmente in funzione.

6 - Relazione tra il giardino e la scuola Fabozzi. La scuola Fabozzi confina direttamente con il giardino, il quale potrebbe essere utilizzato come giardino didattico, prolungamento delle aule all'aperto. Il giardino si connota come una cerniera verde tra due scuole, una pubblica ed una privata: la gestione, la cura e l'uso dei luoghi potrebbe essere condotta dalle scuole insieme con l'ente comunale, ed assicurare così un buon andamento di un esperimento di gestione mista di un'area di verde pubblico.



1



2



3



4



5



6



LE SCALE MOBILI LE SCALE E I TERRAZZAMENTI

I problemi di connessione tra la zona dei Ventaglieri e di Tarsia, separate da un salto di quota di circa 25mt, sono stati risolti con un sistema di percorsi pedonali a scale, e da un sistema di scale mobili contenute all'interno di un edificio, con struttura in cemento armato e tufo, con 3 accessi: uno da vico Lepri, uno da via Avellino a Tarsia ed uno direttamente dal parco. Gli spazi ricavati all'interno dell'edificio ospitano al primo piano un locale assegnato al Servizio Gestione Parchi e Giardini dove trovano ricovero gli attrezzi e il personale; il secondo e terzo piano, assegnati al centro giovanile Eta Beta, curatore nel 2005 del progetto e decorazione degli interni con la partecipazione dei giovani del quartiere. All'interno del secondo piano si svolgono le riunioni del Coordinamento tutti i giovedì alle ore 13. I percorsi pedonali sono fiancheggiati da aiuole con prato e alberi di olivi e acacie. Il muro in tufo, a richiamo dei preesistenti muri di contenimento del costone, presenta numerose nicchie ad arco, utilizzate per anni come depositi di rifiuti, sono state definitivamente chiuse dal Servizio Patrimonio e Logistica con recinzioni di ferro marrone nel 2001.

1 - Ingresso delle scale mobili da vico Lepri. Attualmente sono in corso lavori di adeguamento dell'impianto di scale mobili a servizio pubblico e la realizzazione di un'ascensore per i portatori di handicap. L'ascensore non fermerà ai piani intermedi, penalizzando fasce di utenza del centro EtaBeta. La scadenza dei lavori, fissata nel giugno 2007, non è stata rispettata, slittando prima a settembre e poi a gennaio 2008. Le continue richieste di informazione sul progetto sono state puntualmente ignorate dal Servizio Infrastrutture. In ogni caso, a fine lavori, la gestione dell'impianto sarà affidata a Metronapoli. Proposta: azioni di denuncia e informazione.

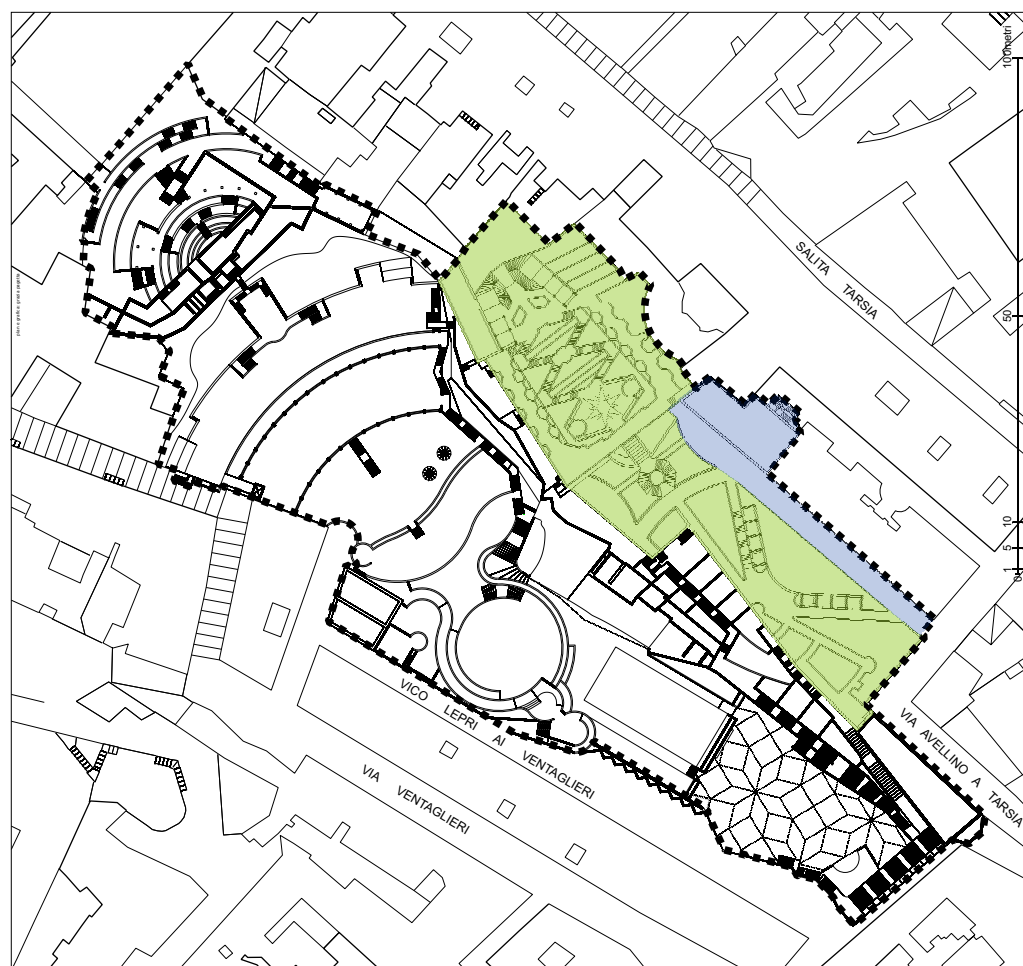
2 e 6 - Scale sbrecciate e rivestimento scollato del muro dell'edificio delle scale mobili. Mancata manutenzione ordinaria.

3 - Perdita d'acqua e conseguente ingiallimento del fogliame delle acacie. Mancata manutenzione ordinaria.

4 - Rifiuti lungo i costoni dei terrazzamenti e mancata cura del verde.

5 - Accumulo di rifiuti nelle intercapedini create dalla proliferazione indiscriminata di cancelli.





I GIARDINI E L'ANFITEATRO IL CENTRO SOCIALE

Il giardino all'altezza di via Avellino a Tarsia è caratterizzato da ampie aiuole, pergolati e punti di sosta. Si tratta dello spazio maggiormente frequentato del parco. L'anfiteatro è costituito da aiuole digradanti e terrazze a quote differenti molto panoramiche. L'area è accessibile dal basso tramite un cancello e dall'alto dalla palazzina del Damm.

1 - Viale di ingresso da via Avellino a Tarsia. Il cancello è sempre aperto tramite una catena lenta che lascia libero il passaggio di una persona alla volta. Le chiavi della catena sono in possesso dei giardinieri e del centro sociale.

2 - Recinzioni e cancelli interni al giardino. L'apertura e la chiusura sono affidate ai giardinieri sorveglianti di parco, che si attengono con scrupolo nordico ai severi orari stabiliti nel Regolamento per la Fruizione dei Parchi Urbani. Nondimeno un varco nel cancello principale (continuamente sanato dai fabbri comunali e puntualmente riaperto da mani sante) assicura la permeabilità tra i due ambiti del giardino. Proposta: rivedere gli orari di apertura/chiusura del parco in maniera complessiva e tenendo conto delle abitudini d'uso ormai consolidate negli anni.

3 - Proliferazione abnorme degli oleandri per scarsa manutenzione.

4 - Muretti polverizzati.

5 - Motorini nel parco. Catena troppo larga e mancata presenza del personale addetto.

6 - Bagni pubblici. Da poco riattati, senza però stabilire chi ne avrebbe curato la pulizia e l'apertura/chiusura, sono stati prontamente richiusi per prevenire eventuali usi impropri.

7 - Cancelli di ingresso all'anfiteatro. Sempre chiusi - adducendo pretesto di inagibilità - salvo per iniziative e su specifica richiesta. Proposta: in assenza di un documento che ne certifichi l'inagibilità renderlo fruibile come il giardino sottostante.

8 - Transenna davanti a parapetto basso nella parte alta dell'anfiteatro.

9 - Spuntone di ferro arrugginito e sporgente utilizzato per innaffiare.

10 - Rifiuti di cantiere adiacente alla parte superiore dell'anfiteatro.

11 - Aiuola nella parte superiore dell'anfiteatro. Proposta: orto comunitario.

12 - Ingresso del cosiddetto tempio, già luogo di culto, sede di laboratori per bambini e poi deposito di attrezzi per i giardinieri. Attualmente inutilizzato. Proposta: utilizzo per i laboratori da parte del centro di aggregazione giovanile.



“Il territorio è una risorsa. Ovunque, anche alle Piagge o a Montesanto. È necessario individuare le risorse ambientali, urbanistiche, storiche, umane e lavorare su quelle per svilupparne le potenzialità.

La città è un organismo vivo, non esistono territori perduti. Gli abitanti contribuiscono a trasformare il quartiere ma devono essere coinvolti nella progettazione. Se gli spazi collettivi non vengono pensati insieme a loro e in funzione dei loro bisogni non verranno mai usati e rimarranno luoghi vuoti e inutilizzati”.

Giancarlo Paba

**Avevo un bellissimo nome per questa proprietà, molto suggestivo e simpatico:
*Giardino dell’Eden.***

Tra me continuavo a chiamarlo così, ma con lei non più. La nuova creatura dice che è tutto boschi e rocce e panorami, e perciò non ha alcuna rassomiglianza con un giardino. Dice che assomiglia ad un parco. Di conseguenza, senza neppure consultarmi, gli ha dato un nuovo nome: *Parco delle Cascate del Niagara.*

E’ abbastanza prepotente, mi sembra.

E vi ha messo già un cartello: SI PREGA DI NON CALPESTARE L’ERBA.

La mia vita non è più felice come prima”.

Mark Twain_Il diario di Adamo ed Eva

Il COORDINAMENTO PARCO SOCIALE VENTAGLIERI è costituito da: Damm_zonemultipleautogestite, Forum Tarsia onlus, Centro Comunale Eta Beta, Progetto Sociale Chance, Progetto Laboratori Educativa Territoriale della Fondazione Fabozzi, le associazioni Giano Bifronte, Bereshit, Luigi Crisconio, La Nuova Immagine, Il Trifoglio, la cooperativa sociale Aleph Service, il Corso di Riqualificazione Urbana dell’Università Federico II, e da numerosi gruppi informali e singoli cittadini.